

Santo Stefano di Oleggio, 28/7/2012

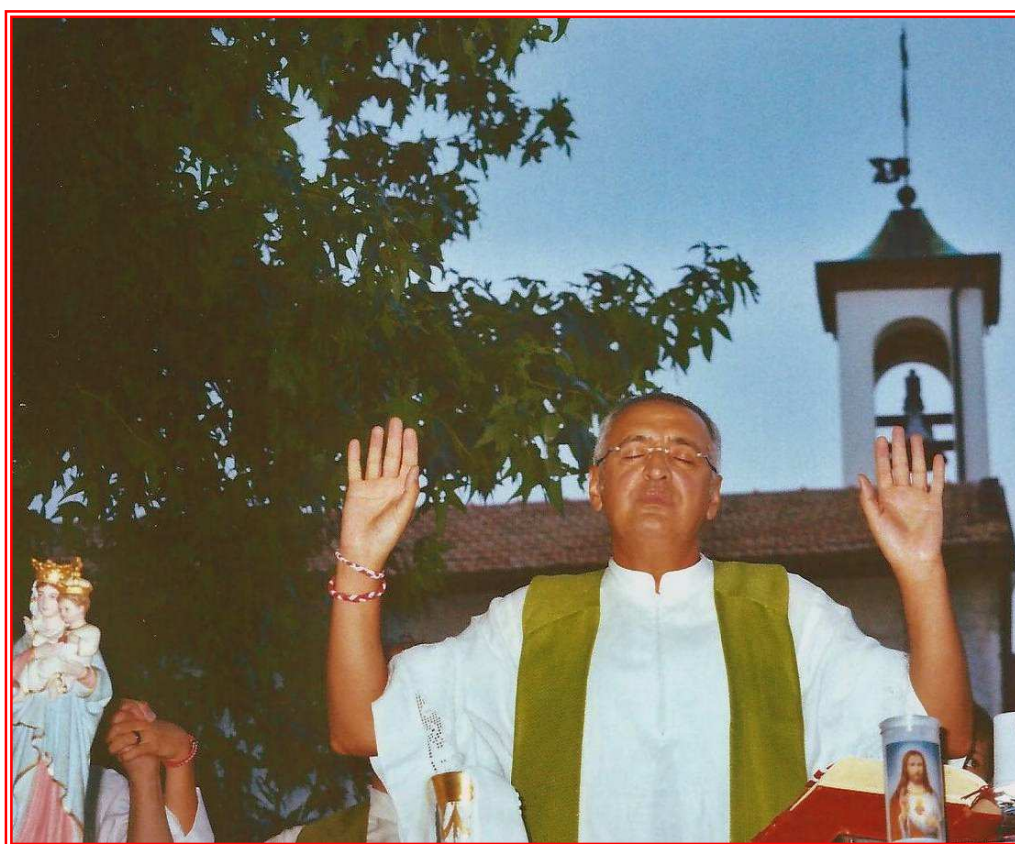
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

XVII Domenica del Tempo Ordinario- Anno B

Lectures: 2 Re 4, 42-44
Salmo 145 (144)
Efesini 4, 1-6

Vangelo: Giovanni 6, 1-15

La condivisione dei pani e dei pesci



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa festa, festa della Frazione, ma nostra festa, perché ci sei tu, l'Autore della festa. Ti benediciamo, Signore Gesù, per questo regalo, per questa serata fresca. Ti ringraziamo e vogliamo invocare il tuo Spirito. Veniamo da diverse realtà, da diverse estrazioni sociali e spirituali. Vogliamo diventare uno in te: questo è possibile grazie alla forza e alla potenza del tuo Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, vieni ad illuminare i nostri cuori, vieni a farci sentire la tua Presenza viva, reale, in mezzo a noi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

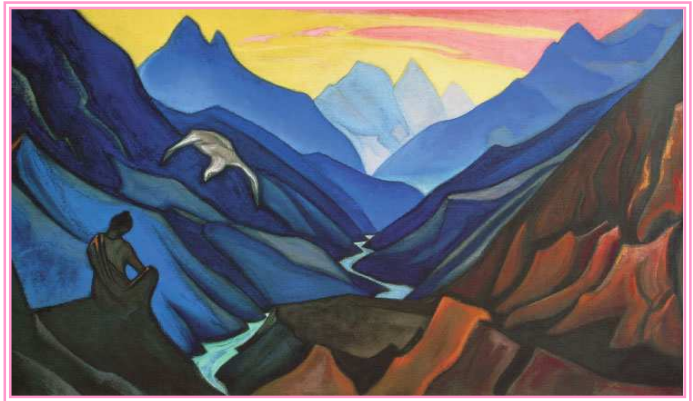


Amos 9, 11-12: *In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è caduta; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che farà tutto questo.*

Grazie, Signore Gesù!



Io ho avuto l'immagine di una piovra con tanti tentacoli, che cercavano di afferrare delle persone, per immobilizzarle e non farle continuare nel loro cammino o comunque per dare loro una serie di scuse, per potersi sottrarre al cammino, per paura della libertà o di rivelare la propria gioia. Il Signore veniva a liberare queste persone dai tentacoli, per dare loro una nuova serenità e nuova forza, per proseguire.



Grazie, Signore, per l'immagine di un rastrello che raccoglieva le foglie che cadono dagli alberi in autunno. Ho sentito l'annuncio di una stagione nuova. Ti benedico, Signore, perché queste foglie rappresentano le parti di noi che non ci appartengono più, ma che continuiamo ostinatamente a tenerci addosso. Questo vento contribuisca a rilasciarle per una nuova stagione d'Amore in te. Grazie, Signore Gesù!



Non puoi migliorarti, come vorresti, se continui a pensare e osservare i tuoi limiti, le tue parole e quelli che chiami difetti, né puoi vedere la bellezza dentro di te e intorno a te, se continui a guardare le difficoltà. Guarda me! Grazie, Signore Gesù!



Deponi le tue armi e affidami la tua causa. Lascia che sia io a combattere.
Grazie, Signore Gesù!



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quello che ci hai detto. In questo Atto Penitenziale, Signore, vogliamo lasciar cadere tutte quelle immagini, che abbiamo di noi. Tu ci hai detto, Signore, che non possiamo progredire, se continuiamo a guardare i nostri limiti. *Guardate a Lui e sarete raggianti!* dice il Salmo 34 (33). Abbiamo bisogno di guardare a te, Signore, abbiamo bisogno di guardare il tuo volto, lo splendore della tua potenza. Ti ringraziamo, Signore, perché, in questa maniera, tu ci ricostruisci. Hai detto che vuoi riedificare le antiche rovine. Ti benediciamo, Signore, perché in questo cammino vuoi riedificarci. Nell'altra profezia ci hai detto che ci dai una forza nuova, una vita nuova; al di là delle foglie morte, Signore, tutto gira intorno a questa vita nuova, che vuoi donarci. E vita nuova noi vogliamo.



Signore, passa in mezzo a noi e con questa acqua benedetta possano cadere tutte queste foglie morte, tutti i limiti, che rimangono, ma una cosa è guardare i limiti e accasciarci, una cosa è guardare il bello, il buono, il vero, che tu hai messo dentro di noi. San Paolo in **Filippesi 4, 8.9** ci esorta così: *Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato... tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri...E il Dio della pace sarà con voi!*

Signore, vogliamo riempirci di te. Passa in mezzo a noi con questa acqua benedetta. Passa, Signore, e sia vita nuova!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benetto il Signore!

I giovani del Vangelo

Ogni anno, la Messa di Santo Stefano apre con il tema, che sarà ripreso a La Thuile. Questa sera è quasi imposto, perché troviamo uno dei brani, che non commenteremo a La Thuile, però c'è il ragazzo che porta i cinque pani e i due pesci.



Quest'anno è "L'anno della vecchia", perché la vecchia possa dare spazio ai giovani.

Nell'Anno della vecchia, a La Thuile, esamineremo i sette giovani del Vangelo, per recuperare il nostro essere giovani nel senso vero e vivere la maturità.

Di questi giovani, la prima è la **giovane serva** che sta alla porta, la quale invita Pietro a passare la porta, ma lei non entra; poi la **figlia di Giairo** e il **figlio della vedova di Naim**, che muoiono a dodici anni, quando devono diventare adulti. Preferiscono rimanere eterni "Peter Pan".

C'è **il giovane ricco**, che crede di essere felice, osservando i comandamenti, ma la religione non ha mai fatto felice nessuno. Cerca una nuova devozione: *Che cosa devo fare per avere la vita eterna?*

C'è **Salomè**, la figlia di Erodiade, che fa tutto quello che dice la mamma, come una marionetta.

Troviamo, quindi, **il giovane, che scappa nudo**, lasciando il lenzuolo.

Infine, **il giovane per eccellenza**, che invita le donne a fuggire dal sepolcro, perché Dio non si trova nelle cose morte: Gesù è risorto, è vivo.

Sono personaggi, che abbiamo incontrato più volte, ma è bene consapevolizzare queste pagine della Scrittura, per riprendere in mano la nostra vita e diventare adulti nella maniera giusta.

Tutti possono beneficiare del Pane

La pagina del Vangelo è famosissima: si tratta della "Moltiplicazione dei pani e dei pesci". Tutti e quattro gli evangelisti ne parlano. Matteo e Marco la raccontano due volte: una volta in terra di Israele, una volta in terra pagana. Questo brano ora viene chiamato "La condivisione dei pani e dei pesci".

Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea cioè di Tiberiade: viene messo sia il nome ebraico, sia il nome romano, derivante da Tiberio Cesare.

Questo particolare, perché il sottofondo di questa pagina è Mosè nel deserto che nutre il popolo, che là cammina, con la manna. Nel passo dell'Esodo, Mosè nutre solo gli Ebrei contro gli Egiziani.

Con Gesù non c'è più un "contro", ma tutti possono beneficiare di questa grazia, tutti possono beneficiare di questo Pane, di questa Eucaristia, sia gli Ebrei, sia i Pagani. Per questo il lago è citato con le due denominazioni.



Una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi

Infermi non è malati, ma significa persone non ferme, persone, che hanno bisogno. Viene allargato il raggio d'azione di Gesù: non sono solo i malati, che lo seguono, per essere guariti, ma tutta la gente segue Gesù, non solo per essere guarita, ma per stare meglio. Tutti noi abbiamo fatto questa esperienza: quando stiamo con Gesù, stiamo bene. Il problema è il dopo, quando lasciamo Gesù.

Gesù salì sul monte e si mise a sedere. Era prossima la Pasqua dei Giudei

È la seconda Pasqua, che viene citata nel Vangelo di Giovanni. Nella prima, Gesù ha avuto un atteggiamento particolare: ha rovesciato i tavolini del tempio. Nella seconda, le persone, anziché andare a Gerusalemme, si avvicinano a Gesù. Dove c'è Gesù, la gente continua ad arrivare.

Dobbiamo sottolineare questo fatto nella nostra mente, perché, anziché dire: - La gente non va più in Chiesa.-, dobbiamo porci un interrogativo: - C'è Gesù? Stiamo facendo qualche cosa per sottomettere la gente o per liberarla?- Ricordo **Esodo 33, 15**, dove Mosè dice al Signore: *Se tu non cammini con noi, non farci salire di qui.*

Tante volte, quando si organizzano nuove iniziative, chiedo a Gesù: - Tu vieni? Se ci sei tu, partiamo, se non ci sei tu, metti degli impedimenti.- Non sempre gli impedimenti sono da combattere; in questi casi la mano del Signore ci invita a fare attenzione.

Dove c'è un Gesù vivo, che continua ad operare segni sugli infermi, sulle persone, che hanno bisogno, la gente si avvicina.

Alzati gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da Lui



È strano che Gesù sollevi gli occhi, perché è salito sul monte e da lì dovrebbe abbassare gli occhi, per vedere la folla, che avanza. Sappiamo che nei Vangeli ogni “iota” ha un significato. Gesù è salito sul monte, Gesù è il più grande, però è più in basso. Questo serve per tutti coloro che occupano posti di responsabilità e, spesso, guardano dall'alto in basso. Gesù, pur essendo in alto, guarda dal basso verso l'alto, perché, pur essendo in condizione di superiorità, si abbassa, si spoglia (**kenosis**)

Questa gente, come abbiamo visto nel Vangelo di Marco, non si stanca di stare ad ascoltare Gesù. Si stancano invece i suoi collaboratori, che invitano Gesù a congedare le persone, perché ormai era l'ora di mangiare. Insistono, perché Gesù scacci questa gente, affinché si procuri da mangiare.

Gesù mette alla prova Filippo

Nel Vangelo di Giovanni, questo particolare dei discepoli scontenti ha toni più leggeri. Gesù **mette alla prova** Filippo.

Dio ci mette alla prova in un'unica maniera, per vedere se abbiamo capito il messaggio di Gesù. Secondo le dinamiche del mondo chi ha compra, chi non ha non compra, chi ha mangia, chi non ha non mangia.

Gesù mette alla prova Filippo: *Dove possiamo comprare il pane, perché costoro abbiano da mangiare?*

Filippo risponde che non sarebbero bastati oltre sei mesi di salario. Questo attesta che la folla era molto numerosa. Filippo non vede altra possibilità, perché ragiona ancora, secondo il pensiero del mondo.

La condivisione

Subentra Andrea, che dice: *C'è un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci.*

Andrea significa uomo virile, uomo fatto; è stato il primo discepolo di Gesù. Prima ha fatto il noviziato a Qumran con Giovanni Battista, poi esce e segue Gesù.

Andrea e il ragazzo sono la stessa persona.

Se si vuol diventare uomini maturi, uomini veri, si deve condividere quello che si ha: ecco il segreto per diventare adulti.

Condividere quello che si ha e quello che si è l'azione più difficile.

Il giovane ricco, infatti, voleva fare qualche devozione in più, qualche digiuno, ma non è riuscito a condividere.

Questo è il momento più importante del passo: per crescere, per diventare un uomo maturo, perfetto, bisogna condividere quello che si ha e quello che si è.

Se mettiamo al centro Gesù e non ci interessiamo delle calunnie, delle critiche, sappiamo condividere, perché Dio è misericordia e, quando avremo bisogno, si prenderà cura di noi.

Cinque (pani) e due (pesci): $5 + 2 = 7$, che rappresenta la totalità.

Andrea, il ragazzo, il suo essere giovane dà tutto quello che ha, tutto quello che è.

Fateli sdraiare. C'era molta erba



A questo punto, Gesù dice: *Fateli sdraiare* (non solo sedere). A quel tempo i signori mangiavano sdraiati. Quando operiamo una condivisione, facciamo diventare gli altri, signori, aiutandoli a crescere in un servizio libero e liberante.

Il Signore è il mio Pastore...su pascoli erbosi mi fa riposare. Salmo 23 (22).
Si adagiarono circa cinquemila uomini: prima era una folla anonima, adesso diventano uomini. Il servizio, il dono che siamo non è fatto a una folla, ma diventa personalizzato, distanza dalla folla, che diventa gruppo di persone con una identità. 5(000) è il numero dello Spirito Santo.

Il grazie

Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì.

Il grazie, la gratitudine aprono le varie dimensioni. Gesù pronuncia il suo ringraziamento. I pani e i pesci sono stati distribuiti *finché ne vollero*, quindi in abbondanza.

Mentre nell'Antico Testamento, la manna e la Pasqua venivano mangiate **in fretta e in piedi** e non si doveva avanzare niente per il giorno successivo, qui si mangia sdraiati come signori e avanzano dodici ceste. Questa è la premessa per la nuova condivisione.

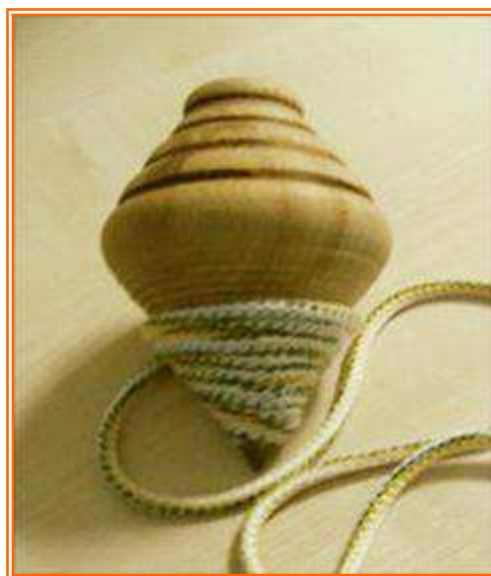
Vogliono fare di Gesù il loro re

La gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cercava di afferrare Gesù, per farlo re. Gesù fugge via da solo. Fallisce, perché non vuole essere il re di nessuno, anche se la prima Beatitudine dice: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli. Dio è il tuo Re.

Gesù dice di essere Re, quando è sulla Croce, quando non c'è possibilità di sbagliare.

Queste persone cercavano qualcuno al quale attribuire la responsabilità della propria vita. Vogliono dare questo incarico al Re, perché si occupi di loro, li governi, si prenda cura di loro.

Gesù non vuole questo, non vuole prendere la responsabilità di nessuno. Ognuno di noi deve essere libero di scegliere la propria vita e di assumersi le proprie responsabilità. Nessuno può scegliere al nostro posto. Di solito, diamo sempre la colpa a qualcuno, mentre dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra vita e domandarci per ogni cosa, che accade, dove abbiamo sbagliato, dove dobbiamo correggerci, dove dobbiamo orientare la nostra vita.



All'inizio, il Signore ci ha parlato in modo chiaro: vuole dare una svolta alla nostra vita, vuole ricostruire, vuole dare una vita nuova, una forza nuova. Prendiamolo in parola e riprendiamo le redini della nostra vita, dimenticando il passato. *Amen!*



Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e donaci la tua guarigione. Noi siamo quegli infermi, che ti seguono. Signore, passa in mezzo a noi e nel tuo Nome si compiano anche questa sera prodigi, miracoli e guarigioni. Grazie, Gesù!



Atti 23, 11: *La notte seguente, il Signore venne accanto a Paolo e gli disse: - Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma.-* Grazie, Signore Gesù!



Efesini 6, 10-12: *Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro gli spiriti del male.* Grazie, Signore Gesù!



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

